

la sede dell'Emilia-Romagna è stata già oggetto di documentate interrogazioni parlamentari (3-01667 del 1° luglio 2004 e 5-03446 del 16 settembre 2004) che esprimevano e chiedevano di chiarire i dubbi riguardo alla rimozione del soprintendente regionale e alla sua sostituzione con un funzionario non tecnico;

sulla stampa locale (*Libertà* dell'8 e del 10 agosto) si sono succedute notizie riguardo al caso dell'ex area Unicem di Piacenza, sottoposta a piena tutela ex decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dal « vecchio » soprintendente, subito dopo rimosso e sostituito dal nuovo, il cui primo e fortemente atteso compito, stando alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Piacenza e da un consulente del Ministro, sarebbe stato quello di togliere il vincolo su quell'area;

negli ultimi mesi risulta, in Emilia-Romagna, un azzeramento pressoché totale dei compiti di tutela, quanto meno al livello di causa da parte di soggetti privati o pubblici destinatari di provvedimenti di tutela e salvaguardia: ciò è facilmente riscontrabile nel sito internet del Tar Emilia-Romagna, che indica l'improvviso abbassamento del tasso di contenzioso, quest'ultimo prova dell'attento espletamento dell'attività istituzionale, tanto più che le numerose controversie passate raggiungevano un esito favorevole all'amministrazione nella quasi totalità dei casi (anche ciò è riscontrabile dai dati presenti nello stesso sito internet) —:

se non intenda assumere iniziative idonee a chiarire il caso dell'ex area Unicem di Piacenza; se non intenda appurare i motivi dell'azzeramento della attività di tutela che pare ormai caratterizzare l'Emilia-Romagna; se e come intenda ovviare al deficit tecnico-scientifico in capo alle sedi dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, regioni nelle quali sono annunciate due ulteriori « direzioni amministrative »; se corrisponda al vero che la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione della no-

mina del capo dipartimento per i beni culturali e paesaggistici per mancanza dei necessari requisiti. (4-11604)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2004 la signora Ilaria Bellesi veniva convocata dal Centro Postale Operativo di Macerata per una assunzione a tempo determinato dal primo ottobre 2004 al 15 gennaio 2005;

il 27 settembre 2004 firmava moduli preliminari per il contratto di assunzione;

nello stesso giorno si sottoponeva a visita medica negli stessi locali del CPO risultando idonea;

il 28 settembre 2004 la signora Bellesi veniva avvertita telefonicamente che non poteva essere assunta perché priva dei requisiti richiesti;

nella stessa data si recava al Centro Postale Operativo di Macerata per avere spiegazioni ma non le venivano forniti criteri oggettivi e riscontrabili di valutazione, sostenendosi comunque che la decisione di non assunzione non sarebbe stata presa a Macerata;

altri quattro dei sei candidati convocati il 27 settembre 2004 non sono stati assunti per mancanza di requisiti;

dalle assunzioni operate in vece dei cittadini convocati il 27 settembre 2004 si evince che il criterio di selezione del personale non corrisponde né a requisiti di età né al grado di istruzione;

la signora Bellesi risulta aver già lavorato per la Poste s.p.a. più volte a partire dal 1995;

i cinque candidati dichiarati privi dei requisiti alla selezione del 27 settembre 2004 risultano accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

nell'estate 2004 al centro unificato automazione servizi (CUAS) di Ancona si sono verificati diversi casi simili di convocazione e di rifiuto assunzione per idoneità valutata secondo criteri non dichiarati;

i candidati coinvolti nella valutazione per l'assunzione al CUAS di Ancona sono anch'essi accomunati dal fatto di avere o avere avuto parenti impiegati alla Poste s.p.a.;

i sindacati denunciano la tendenza della Poste s.p.a. a non assumere parenti di dipendenti;

il primo ottobre 2004 la signora Ilaria Bellesi spediva in raccomandata una lettera con richiesta chiarimenti senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta —:

quali siano i criteri per cui la signora Bellesi e gli altri quattro cittadini siano stati ritenuti privi di requisiti per l'assunzione con contratto a tempo determinato presso gli uffici postali di Macerata;

se risulti al governo la presenza di altri casi di natura simile accaduti sul resto del territorio italiano;

quale libertà nei criteri di assunzione abbia oggi la Poste s.p.a.;

se non sia da considerarsi come una grave violazione della privacy sottoporre un cittadino a visita medica prima della verifica dell'idoneità di altro tipo;

quale criterio adotti la Poste s.p.a. nella selezione di agenzie interinali che ne forniscano il personale;

se nelle tipologie di contratto di assunzione venga adottato un criterio tale da far coincidere le date di assunzione e di licenziamento con giorni atti, nel computo

totale del servizio, ad impedire che si riconoscano diritti in merito a ferie e permessi e quant'altro. (4-11599)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni — lanciate da aerei oppure da sistemi di artiglieria, lanciarazzi e lanciamissili — che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia (o, nel caso di quelle di artiglieria, decine) di submunizioni più piccole;

le submunizioni, molto apprezzate dal punto di vista militare per la loro capacità di ampia disseminazione e per la loro versatilità, sono progettate in modo da esplodere al momento dell'impatto al suolo, a differenza delle mine antipersona che esplodono al contatto con la vittima. Tuttavia, nei casi in cui le submunizioni non funzionano come previsto, divengono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto delle mine antipersona;

il tasso di mancata esplosione dichiarato dalle case produttrici è del 5 per cento, ma in realtà i dati raccolti sul campo segnalano indici molto più alti, anche fino al 20-25 per cento;

le munizioni *cluster* sono particolarmente pericolose per una serie di motivi: 1) l'alto numero di submunizioni che rilasciano fa sì che ogni singola munizione *cluster* produca una quantità notevole di ordigni inesplosi. Un esempio: nella seconda guerra del golfo, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni *cluster* per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5 per cento, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno; 2) l'instabilità delle submunizioni